

Le Forme del Precariato e l'Ethos Populista

Massimo De Minicis

INAPP

*Session: consequences of populism:
civil society, discourses and policies*

Lecce SISP, 13 Settembre 2019

Il populismo è stato concettualizzato come ideologia (Mudde 2004), immaginario politico (Laclau 2005), stile (Moffit 2016, De la Torre 2010) e strategia politica (Weyland 2001). Alcuni studiosi sostengono che lo sviluppo del populismo è inerente alla democrazia liberale (Canovan 1999), mentre altri sostengono che si pone come una critica al neoliberismo (Pia-Lara 2018, Fraser 2018). Dato che miriadi di modi in cui il populismo è stato teorizzato, non sorprende che il populismo rimanga un concetto difficile da identificare. Nello spirito di questa ambiguità, proverò a discutere teorie del populismo alla luce di suggestioni sulle conseguenze ideali e politiche dell'affermazione della condizione precaria come acceleratore di tale fenomeno

L'ethos populista

- *una tendenza con diverse intensità nella sua espressione: i partiti e i movimenti possono essere, così, più o meno populistici. Non è uno spazio politico dicotomico.*
- *non è definibile come un pensiero riferibile ad una precisa costruzione ideologica o ad un identitario movimento politico internazionale*
- *quali sono i tratti che ne distinguono più o meno la sua essenza?*
- *Il populismo è di per sé solo un fenomeno regressivo o può inserirsi anche in dinamiche di progresso?*
- *il paper cercherà di proporre percorsi di analisi e studio esaminando prioritariamente i percorsi teorici di Ernesto Laclau e Guy Standing*

Laclau: Il populismo una autorappresentazione identitaria

- Il popolo del populismo non è preesistente al suo agire politico, ma viene creato in maniera contingente tramite **l'articolazione** di logiche differenziali, che tenderebbero a far percepire ogni domanda **INSODISFATTA** come isolata, e di logiche **equivalenziali**, che accomunano le diverse domande **POPOLARI** emerse; per questo il popolo è l'instabile risultato dell'articolazione di queste due logiche
- Nell'agire politico il populismo raccoglie, articola le domande sociali insoddisfatte frammentate e le riporta ad unità con un processo di equivalenza dialettica. L'equivalenza è data dalla contrapposizione verso il non popolo con idee o leader semplificate
- Il populismo non è una ideologia ma una forma di costruzione del politico che divide la società in due campi.

Precariato e Populismo

- precariato e i soggetti che lo rappresentano PRESENTANO una dimensione di soggettività sociale disarticolata, sofferente e non rappresentata che può trovare nell'ethos populista un efficace e contingente processo equivalenziale dialettico
- il precariato è infatti da un lato una condizione di oppressione e instabilità multiforme e variabile, riguardante individui con condizioni lavorative ed esistenziali differenti, dall'altro può determinarsi anche come comunità, perché in grado di riprodurre atteggiamenti e sofferenze comuni che collegano tra loro i diversi individui che ne sono soggetti.
- la condizione individuale di instabilità legata alla precarietà può rappresentare al meglio l'immagine di domanda popolare INESPRESSA. l'ascesa della condizione di precarietà nelle società occidentali spiegherebbe così, in parte, l'ascesa dell'ethos populista all'interno dei partiti e dei movimenti politici occidentali. Determinando una contrapposizione retorica del tutto particolare tra un ethos populista identitario e un ethos neoliberale esterno, tra popolo ed élite

Le Regioni economiche dell'ascesa del populismo.

- la deregolamentazione del lavoro, interpretabile come un generale contenimento salariale, ha minato non solo la sicurezza economica ma anche quella esistenziale, alterando l'equilibrio della basic security e le forme identitarie legate agli status assicurativi lavorativi
- si è realizzato, così, un aumento consistente della diseguaglianza sociale determinando una disarticolazione e nuova composizione della nostra società con la marginalizzazione della costruzione di classe marginalizzando e superando qualsiasi forma di centralità di un proletariato. Una nuova *Gilded Age*

Precariato Atavico

- Per Standing le frammentate individualità che costituiscono la comunità del lavoro precario si sono composte in tre distinti gruppi (Standing, 2011).
- *Precari atavici*: gli *atavici* non hanno un alto grado di istruzione e sono soggetti alle forme di suggestione rivendicazionista post-conservatrici o post-reazionarie, plasmate da un idealizzato recupero delle forme comunitarie e identitarie smarrite. Cadono così facilmente nell'assenso verso un ethos populista post-reazionario, che potremmo definire regressivo_ xenofobo e nazionalista-

Precariato Nostalgico

Una seconda dimensione del precariato consiste nel gruppo cosiddetto dei *nostalgici*, migranti, rifugiati, appartenenti a minoranze etniche. Definiti da Standing come *nostalgici* perché non hanno un senso di identità territoriale, di casa, cambiano spesso luogo di vita, devono accettare qualsiasi tipo di privazione lavoristica, ma ogni tanto la pressione e le ingiustizie diventano troppo alte e deflagrano in forme di proteste intense e drammatiche. Qui non è possibile un processo equivalenziale populista.

Precariato Progressista

- la terza dimensione del precariato consiste in quella definita dei *progressisti*. I *precari progressisti* hanno ricevuto un'alta istruzione, i loro genitori gli hanno rappresentato un futuro dove grazie alla formazione avrebbero avuto un futuro certo e appagante. Terminati gli studi, però, anche questo gruppo del precariato si ritrova senza una narrazione professionale certa e spesso in una condizione di indebitamento insolubile che si estende sempre più nel futuro.
- questo terzo gruppo di precariato potrebbe finire nell'anomia, nella alienazione con forme di costernazione e un continuo senso di ansia, ma soprattutto è soggetto a un sentimento di rabbia. Fortunatamente questa parte del precariato non cade nelle suggestioni di una equivalenza populista post-conservatrice e post-reazionaria, ma mostra una visione di progresso, una *strada per il paradiso*
- consapevoli che la realtà di protezione e distribuzione del reddito del XX secolo è andata a pezzi e non tornerà mai più.
- la soluzione allora è quella di costruire un nuovo sistema di distribuzione del reddito basato su diversi principi conformi al nostro tempo. È così che l'economista britannico afferma come l'attuazione di misure radicali di redistribuzione del reddito diventa un processo naturale, irreversibile.
- che consenta l'affermazione del precariato come "*trasformative class*", abolendo le condizioni che definiscono la sua esistenza e le sue inclinazioni più distruttive.

- nel tentativo di rappresentare in un comune percorso il precariato e il neo-populismo possiamo considerare entrambe i fenomeni come due dinamiche parallele capaci, però, di produrre forme altamente differenziate.
- tre differenti forme identitarie, che conseguentemente possono aver dato forza a fenomeni equivalenziali differenziati di riproduzione e affermazione dell'ethos populista.
- il precariato progressista, capace di riprodurre una contrapposizione identitaria in grado di generare dinamiche equivalenziali innovatrici e solidali. Una definizione dell'ethos populista pervaso da una logica sociale, indirizzato nella necessità di una radicale ridefinizione delle forme di redistribuzione del reddito. Un immaginario populista unificante realtà precarie diversificate, che pervade, o forse è pervaso, da una concezione ideale socialista.

Il Corbynismo

<https://www.youtube.com/watch?v=bpCRQZiQ6Y8>

- non a caso la rigenerazione del pensiero radicale socialista in Gran Bretagna dopo i decenni neoliberali del partito Conservatore e del New Labour vede nella contrapposizione tra popolo ed élite neoliberali una chiave di autorappresentazione equivalenziale, pervasa però, da una dimensione di progresso, condivisione, tolleranza, integrazione figlia dell'antico ideale socialista democratico *"We'll rebuild the Britain for the many not for the few"*
- Nel manifesto del partito laburista Corbyniano, frutto anche delle suggestioni teoriche di studiosi come Standing e Jones (2011), la contrapposizione tra élite e popolo è vista come una contrapposizione alla politica delle élite finanziarie dell'austerità che hanno sottratto alle antiche comunità operaie inglesi lavoro e benessere condiviso. *L'obiettivo del labour è quello di ricostituire il benessere, l'orgoglio e la dignità di quelle antiche comunità locali anche con forme innovative di redistribuzione e condivisione sociale del benessere.*
- la prospettiva populista legata alla autorappresentazione del precariato istruito e illuminato sembra determinare una forma di dialettica propositiva e rigenerante, soprattutto in mancanza di altre risposte e soggettività direttamente legate alla cultura materialistica marxista-socialista per la mancanza di rappresentatività politiche in tal senso o di dinamiche sociali ed economiche che ne permettano la costante riproduzione (centralità del proletariato).
- *il popolo del populismo non è, quindi, preesistente al suo agire politico, ma viene creato in maniera contingente tramite l'articolazione di logiche differenziali, e di logiche equivalenziali, che accomunano le diverse domande emerse. E a seconda della logica equivalenziale individuata può dare vita a forme regressive o a dimensioni di progresso sociale alla articolazione delle domande inesprese*